



Modulo Scelte - Mattone dopo mattone
3° sottomodulo - Una buona idea
I giovani e la scelta dell'impegno

Think different!

Obiettivo

Imparare a vivere la quotidianità come luogo concreto di impegno a servizio degli altri.

Contenuti

«Chi sono io?»: è una delle classiche domande del mondo giovanile. Perché, invece, non chiedersi «per chi sono io?». Questa nuova prospettiva cambia in modo profondo le scelte di un giovane, perché suggerisce un modo alternativo di considerare e vivere la realtà. Siamo laici chiamati a portare il Vangelo nei luoghi della nostra quotidianità, a testimoniare la fede dentro e attraverso le diverse e concrete dimensioni che caratterizzano la nostra esistenza. Francesco ci ammonisce (CV 168, ma cfr anche 142, 169-174): *“Questo si aggrava se la vocazione del laico è concepita solo come un servizio all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti,...), dimenticando che la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo”*. L'impegno evangelizzatore di ciascuno di noi che passa attraverso l'unione profonda e indissolubile tra fede e vita, ci rende discepoli-missionari con una responsabilità condivisa: portare la Bellezza di Cristo nei luoghi che abitiamo.

Attività

L'attività che qui ti proponiamo può essere introdotta con l'ascolto e la lettura del testo della canzone di Niccolò Fabi: *“Una buona idea”*.

Sono un orfano di acqua e di cielo
Un frutto che da terra guarda il ramo
Orfano di origine e di storia
E di una chiara traiettoria
Sono orfano di valide occasioni
Del palpitare di un'idea con grandi ali
Di cibo sano e sane discussioni
Delle storie degli anziani, cordoni ombelicali
Orfano di tempo e silenzio
Dell'illusione e della sua disillusione
Di uno slancio che ci porti verso l'alto
Di una cometa da seguire, un maestro da ascoltare
Di ogni mia giornata che è passata
Vissuta, buttata e mai restituita
Orfano della morte, e quindi della vita
Mi basterebbe essere padre di una buona idea
Mi basterebbe essere padre di una buona idea
Mi basterebbe essere padre di una buona idea

Mi basterebbe essere padre di una buona idea
Sono orfano di pomeriggi al sole, delle mattine senza giustificazione
Dell'era di lavagne e di vinile, di lenzuola sui balconi, di voci nel cortile
Orfano di partecipazione e di una legge che assomiglia all'uguaglianza
Di una democrazia che non sia un paravento
Di onore e dignità, misura e sobrietà
E di una terra che è soltanto calpestata
Comprata, sfruttata, usata e poi svilita
Orfan di una casa, di un'Italia che è sparita
Mi basterebbe essere padre di una buona idea
Una buona idea
Una buona idea
Una buona idea

I giovani divisi per squadre, si sfideranno in una versione del gioco *Indovina chi?!* molto particolare: l'obiettivo sarà indovinare quante più figure di testimoni di impegno ordinario a servizio degli altri nelle occupazioni della vita di tutti i giorni.

Queste figure aiuteranno a riflettere insieme sulla vocazione che ciascuno ha nel cuore nel mettere a servizio degli altri i propri talenti.

Ti proponiamo qui di seguito alcuni testimoni che hanno fatto del servizio la loro quotidianità:

- Giorgio La Pira
- Odoardo Focherini
- Teresio Olivelli
- Piergiorgio Frassati
- Alberto Marvelli
- Aldo Moro
- Vittorio Bachelet
- Armida Barelli
- Gianna Beretta Molla
- Giuseppe Toniolo
- Giuseppe Benedetto Cottolengo

Ogni squadra proverà ad indovinare i testimoni dell'altra andando "per esclusione", esattamente come avviene per il gioco tradizionale, ma non utilizzando caratteristiche fisiche!

Esempio: "Ha ricoperto cariche politiche?" oppure "E' stato/a insegnante?" e così via.

Per ogni personaggio individuato, ci sarà una piccola pausa per la conoscenza più approfondita dello stesso (leggendo la biografia, guardando qualche video-documentario, ecc).

Per riflettere...

- Sento che è mio compito contribuire a costruire il bene comune nella realtà che vivo?
Oppure penso che "non ci posso fare niente"?
- Cosa mi impedisce di impegnarmi?
- Quali ostacoli incontro?

Materiali

Dall'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" del Santo Padre Francesco:

168. In effetti, di fronte ad una realtà così piena di violenza e di egoismo, i giovani possono a volte correre il rischio di chiudersi in piccoli gruppi, privandosi così delle sfide della vita in società, di un mondo vasto, stimolante e con tanti bisogni. Sentono di vivere l'amore fraterno, ma forse il loro gruppo è diventato un semplice prolungamento del loro io. Questo si aggrava se la vocazione del laico è concepita solo come un servizio all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti,...), dimenticando che la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo

Dal Progetto Formativo, cap. 7, *A servizio del compito formativo*

L'educatore è innanzitutto un *testimone*: della fede che comunica, della Chiesa di cui è parte, dell'associazione cui aderisce. Per questo è impegnato ad avere cura della propria fede, a crescere insieme alle persone che gli sono affidate. Egli vive con intensità il cammino della sua comunità ecclesiale e ha fatto dell'Azione Cattolica una scelta motivata e decisa.

Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2018

La vita è una missione

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere *attratti* ed essere *inviati* sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. [Evangelii gaudium, 273](#)).

Vi annunciamo Gesù Cristo

La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (cfr *Mt* 10,8; *At* 3,6), può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato sé stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (cfr *1 Cor* 1,17-25) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (cfr *Gv* 3,16). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi

si ama (cfr 2 Cor 5,14). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».

Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra

Anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore (cfr Ct 8,6). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli "estremi confini della terra", verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (cfr Mt 28,20; At 1,8). In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita. Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore.

Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente "navigabili". Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr Lc 9,23-25). Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l'essenziale è la ricerca e l'adesione alla propria vocazione.

L'intervento di Truffelli all'incontro internazionale su promozione e formazione del laicato
Nel mondo come discepoli-missionari

<https://azionecattolica.it/nel-mondo-come-discepoli-missionari>